Marche: una serie di manifestazioni

Riprende la lotta nelle campagne

Un obiettivo immediato: la divisione del prodotto al 58% La trattativa nelle aziende

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 23

Nelle campagne marchigiane le due recenti giornate di sciopero hanno rappresentato un importante momento di rilancio, su larga scala, delle lotte contadine. Esse non rimarranno pertanto un fatto isolato. In questi giorni, infatti, un intenso piano di lotte, di scioperi e di proteste è in fase di preparazione nella regione più mezzadrile d'Italia.

Indubbiamente, già dal prossimo mese di maggio, la vita sindacale e politica delle Marche avrà il suo principale centro motore nella spinta dei contadini per superare in senso democratico e rinnovatore quella «stretta nelle campagne» che resta il punto nodale da sciogliere per avviare il progresso economico e sociale della regione.

C'è un obiettivo immediato e irrinunciabile nella vigorosa ripresa della iniziativa mezzadrile: tutti i prodotti dell'annata agraria dovranno essere divisi al 58%! In senso più generale, la vertenza mezzadrile nella regione avrà una serie di articolazioni; nei confronti degli agrari, sarà portata avanti la rivendicazione di trattative nelle aziende e nelle zone provinciali per realizzare avanzati accordi su tutta la piattoforma contrattuale e particolarmente sugli aspetti di essa che investono direttamente le scelte produttive e le trasformazioni agrarie (trasformazione degli allevamenti, attuazione delle conversioni culturali, piena disponibilità dei prodotti, regolamentazione delle spettanze del mezzadro che esegue trasformazioni e miglioramenti, ecc.).

Al Governo e al Parlamento sarà chiesta la rapida approvazione della proposta di legge sui patti agrari, con vari emendamenti migliorativi, anche aggiuntivi. Sarà altresì rivendicata la immediata costituzione degli enti di sviluppo con dimensioni regionali e muniti di poteri decisionali in materia fondiaria, agraria e di mercato Rimangono ferme, inoltre, le rivendicazioni sull'assistenza e la previdenza (aumento delle pensioni, riduzione dell'età pensionabile, assegni familiari, ecc.).

Nella regione, una iniziativa particolare sarà infine svolta in direzione delle aziende degli enti pubblici (proprietari di notevoli estensioni di terreno agricoli) verso i quali è stata già impostata tutta un'azione per il passaggio della terra ai mezzadri.

Per sostenere questa ampia piattaforma rivendicativa, è in fase di preparazione — come abbiamo detto — un primo ciclo di lotte per il prossimo mese di maggio. Si tratta di un elenco molto fitto di manifestazioni a diversi livelli e di vario tipo. Diamo notizia delle più importanti:

Per il 5 maggio è prevista una giornata regionale di lotta dei mezzadri delle aziende degli enti pubblici; sono stati programmati scioperi, comizi, delegazioni che si porteranno dalle autorità comunali e provinciali;

il 14 maggio, oltre mille mezzadri marchigiani si recheranno a Roma per illustrare le loro rivendicazioni a parlamentari ed esponenti governativi. Questa giornata sarà preceduta e seguita da molteplici manifestazioni di carattere locale.

Intanto, richieste contrattuali saranno inoltrate in tutte le zone agrarie per ottenere, fra l'altro, incentivazioni sulle produzioni industriali, ortive e degli allevamenti. Da riferire — per quanto concerne l'attività ortofrutticola — che è già in atto nello Jesino, una forte pressione contadina per sollecitare la costruzione di una centrale ortofrutticola con gestione affidata ad un consorzio di lavoratori della terra.

Nella seconda quindicina di maggio, avrà luogo una conferenza regionale sui problemi della bieticultura.

Le varie iniziative mezzadrili culmineranno, infine, il 26 maggio, in una giornata regionale di sciopero. Grandi manifestazioni contadine sono previste, per questa giornata, in tutti e quattro i capoluoghi di provincia, ove affluiranno migliaia di mezzadri.

Walter Montanari

La celebrazione del 25 aprile a La Spezia

LA SPEZIA, 23

La ricorrenza del 25 aprile, anniversario della Liberazione, sarà celebrata in numerose manifestazioni che si svolgeranno in tutta la provincia. Nel comune capoluogo la celebrazione si svolgerà al teatro Civico dove a nome del Consiglio federativo provinciale della Resistenza parlerà l'avv. Carlo Furno. La manifestazione avrà inizio alle ore 9,45 con la deposizione di corone di alloro al monumento ai caduti in Piazza Italia da parte del sindaco e del presidente dell'amministrazione provinciale. Alle ore 10 si formerà un corteo di cittadini alla testa del quale si metteranno le autorità cittadine coi gonfaloni dei comuni. Il corteo raggiungerà il monumento di Garibaldi e quindi il teatro Civico. Il 25 aprile sarà celebrato anche in tutte le scuole. All'Istituto industriale e nautico la celebrazione avrà luogo alle 14 di venerdì nella palestra di Via Cernaia.

Conferenza Bernini

LIVORNO, 23

Oggi 24, alle ore 18, nella sede della sezione del pubblico impiego, di recente costituzione in piazza Manin, il compagno Bruno Bernini, segretario della Federazione introdurrà il dibattito sul tema: «Riforme e rivoluzione».

PESCARA, 23

Proseguono le trattative per impedire i licenziamenti all'IMA. Oggi la situazione appariva meno tesa e le organizzazioni sindacali giudicavano abbastanza concreta la possibilità di giungere ad una soddisfacente soluzione della vertenza.

I lavoratori della fabbrica — dopo oltre due settimane di lotta pressochè continua — rimangono sul piano della mobilitazione.

Intanto, questa sera si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna; le maestranze dell'IMA sono riuscite, così, ad imporre alla azienda una delle loro principali rivendicazioni.

Nella foto: l'interno dell'IMA.

Nei Consorzi di bonifica di Catanzaro

Nuovi particolari sui favoritismi dc

Come mai gli incendi hanno distrutto ogni cosa nelle zone di rimboschimento? — Una delegazione del P.S.I. partita per Roma

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23

Le notizie pubblicate oggi dal nostro giornale sui favoritismi dc. nei Consorzi Raggruppati di Bonifica — che abbiamo desunto dal memoriale inviato ad alcuni ministri e in particolare al vice presidente del Consiglio on. Nenni, apparso su Il Gazzettino dell'Ionio — hanno avuto l'effetto di un vero terremoto nella DC catanzarese e negli ambienti governativi della città.

La notizia — trapelata in giornata — delle dimissioni del presidente dei Consorzi Raggruppati, il senatore d.c. Spasari, subito fatte rientare allo scopo di attendere la riunione del Consiglio di amministrazione dei Consorzi, non è stata nè confermata nè smentita. Si è saputo, però, che alcuni dirigenti socialisti catanzaresi sono subito partiti per Roma là convocati per una riunione indetta sull'argomento dalla Direzione nazionale del PSI.

Da tempo correva voce che qualcosa non andava presso i Consorzi Raggruppati di Bonifica di Catanzaro. Ultimamente sono bastate alcune indagini per dare corpo a queste voci. Infatti, è risultato che in 13 zone, per un totale di 1.400 ettari, sarebbero stati piantati alcuni alberi di eucaliptus, ma che inspiegabilmente il fuoco (guarda caso in tutte le zone!) aveva distrutto ogni cosa. E si sono spesi, in queste zone, ben 800 milioni di lire. Fatto strano ancora è che questi incendi non solo in provincia di Catanzaro si sono verificati, ma anche in altre province e sempre nelle zone di rimboschimento.

L'indagine condotta in provincia di Catanzaro, limitata, come sopra dicevamo, a 13 zone, interessa precisamente le seguenti località: Erbe bianche-Albanello - Timpone Giordano del bacino montano del Tacina Ha 160; Timpone S. Litane-Castellace del Comune di S. Mauro Marchesato di 80 Ha; Scavino Colle della Chiesa del Comune di Petilia Policastro di 70 Ha; Fosso Campanaro dei Comuni di Zagarise e Sersale di 60 Ha; Zona Scipino del Comune di Sersale di 40 Ha; Vallone di Fossato Serralta di 70 Ha; Timpone Oleastro di Simeri Crichi di 80 Ha; Timpone Stella e Timpone Comunese del Comune di Catanzaro per 40 Ha; Timpone S. Francesco del bacino della Fiumarella del Comune di Catanzaro per 15 Ha; Serra Mula, ancora del Comune di Catanzaro per 20 Ha; Pignatarello Fossa Narrea dei Comuni di S. Floro e Borgia di 30 Ha; Timpone dei Teti del Comune di Soverato di 60 Ha; Case Torrati-Colle Rotondo del Comune di Soverato di 20 Ha.

Oltre a queste zone, nella quasi totalità percorse dal fuoco che ha distrutto ogni cosa, ve ne sono altre. A S. Nicola da Crissa 400 Ha di proprietà Froggio (ex parlamentare d.c.) sono stati bruciati dal fuoco (qui si era avuto un attecchimento bassissimo di circa il 30 per cento). Inoltre, altri rimboschimenti sono andati distrutti dal fuoco nell'estate del 1963 e cioè quelli del Comune di Maierato, località Rocca di Ruta, progetto Cassa 10.268, 15 Ha; rimboschimento tra Scilotraco e Dragone, progetto Cassa 4916; bacino montano torrente Verga località Concio-S. Stefano superficie distrutta 40 Ha; località Vallo Albano di Rocca di Neto, progetto 10.101, superficie distrutta Ha 16; ecc. Altro particolare accertato è che la formazione dei gradoni non è stata fatta come prevista dai progetti.

D'altro canto, si fa rilevare come i favoritismi più marcati siano stati compiuti nella concessione degli appalti, dai quali sono state escluse tutte quelle piccole imprese che non erano legate alla cerchia dei favoriti. Infine non si spiega come a Presidente dei Consorzi Raggruppati di Bonifica sia stato posto un parlamentare, per giunta ex sottosegretario ai LL.PP. dal momento che — come molti sostengono — esisterebbe incompatibilità tra le due cariche.

Allo stato delle cose, e dopo quanto denunciato, si rende necessaria una qualificata commissione di inchiesta che indaghi non solo in provincia di Catanzaro ma in tutta la Calabria per fare luce completa sugli strani lavori di rimboschimento.

Il compagno on. Miceli, frattanto, a nome del gruppo comunista, ha presentato una interrogazione urgente al Ministro dell'Agricoltura.

Antonio Gigliotti

Celebrata la nascita di Nicola Zingarelli

CERIGNOLA, 23

A Cerignola si sono concluse le celebrazioni del centenario della nascita di Nicola Zingarelli Le celebrazioni erano state promosse da un apposito comitato

Il comitato si è reso particolarmente benemerito per essere riuscito a pubblicare, postuma, l'ultima opera, su Petrarca dello Zingarelli. Una importante manifestazione, comprendente lo scoprimento di un busto di bronzo nei giardini della villa comunale, e il discorso celebrativo tenuto dal prof. Battaglia dell'Università di Napoli hanno suggellato il termine di queste attività.

Il dibattito alla Provincia di Foggia

Alcune domande al P.S.I.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 23.

La DC ha subito una sonora e bruciante sconfitta nell'ultima riunione del Consiglio provinciale. La stragrande maggioranza del Consiglio provinciale, compresi i due consiglieri socialisti del PSI, ha respinto l'assurda pretesa dc secondo cui non doveva essere indetta una Conferenza provinciale della agricoltura.

Il motivo, veramente ridicolo e meschino, portato dal dc a giustificazione di questo atteggiamento, è stato che «le cose dell'agricoltura sono abbastanza note» (consigliere Rubino) e che «le cose non vanno poi tanto male in agricoltura come sostengono i comunisti» (consigliere Galasso).

Il vero motivo: impedire che il Consiglio provinciale, attraverso una Conferenza, non soltanto dia luogo ad un ampio, libero, democratico dibattito sul problema «decisivo» dell'economia della nostra provincia, ma che da questo dibattito si giunga a trarre tutte le conclusioni per un serio intervento della Provincia in tema di agricoltura.

Questa assurda posizione i democristiani, infine, l'hanno sostenuta con l'esigenza di non consentire «l'inserimento dei comunisti» in un settore chiave: quello dell'agricoltura.

Mai come in questa occasione la DC di Capitanata ha sostenuto con tanta faziosità, incompetenza e irresponsabilità una tesi che il Consiglio provinciale ha ritenuto necessario, a grande maggioranza, dover respingere.

Ancora una volta la DC ha dimostrato di temere il metodo democratico dell'incontro, del dibattito, del confronto delle idee e si è chiusa in una assurda posizione che è, sostanzialmente, di pregiudiziale e totale opposizione ad ogni atto, ad ogni iniziativa dell'attuale Amministrazione la quale, tra mille difficoltà, si sforza di portare avanti coerentemente il programma col quale si è presentata al Consiglio provinciale e alla pubblica opinione e sul quale ha chiesto un giudizio qualificante e, a tutti i gruppi, un atteggiamento non preconcetto.

In questa importante occasione abbiamo rilevato con soddisfazione che il PSI ha respinto la tesi della faziosità anticomunista ed ha approvato una proposta, quella della Conferenza dell'agricoltura, che il nostro partito aveva avanzato, attraverso una apposita mozione, parecchio tempo fa, quando ad amministrare la Provincia era la Giunta di centro sinistra.

Ma proprio questa posizione del PSI, rende assurda e incomprensibile l'altra, che è in tutto uguale a quella della Giunta attuale, vale a dire quelle sulla formazione di una Commissione del Consiglio provinciale per la elaborazione del bilancio preventivo per il 1964 e sulla rappresentanza proporzionale di tutti i gruppi politici del Consiglio provinciale nelle Commissioni, Enti, Istituti, che da mesi e da anni attende di essere eletta.

Come si fa a respingere queste proposte di cui si rileva il significato e il contenuto democratici per rifiutare, subito dopo, sulla linea della DC che è quella della lotta ad oltranza contro l'attuale Amministrazione di sinistra? Non hanno forse i compagni del PSI sostenuto, proprio contro la DC, al Consiglio comunale di Foggia, assieme a noi, in memorabili battaglie, l'esigenza della rappresentanza proporzionale nelle Commissioni, Enti, Istituti, di tutti i gruppi, per salvaguardare i diritti delle minoranze e dell'opposizione?

Oggi che sono alla direzione della Provincia, i comunisti avanzano la stessa proposta di sempre. E perchè mai il PSI vi si oppone? Non si fa in questo modo il gioco della DC, la quale non vuole che il Consiglio provinciale nomini le sue rappresentanze, per portare avanti, all'infinito, alla testa di importanti Enti e Istituti soffocanti regimi commissariali?

Queste cose le diciamo perchè siamo convinti che una amministrazione democratica, fortemente caratterizzata a sinistra, possa vivere ed operare alla Provincia di Foggia e che vi siano anche le condizioni per costruire una maggioranza democratica, antifascista, antimonopolistica. Ciò che fa ostacolo alla formazione di una siffatta maggioranza non è la presenza della Giunta PCI-PSIUP, non sono i voti di De Miro e di Bafunno, i quali stanno confluendo responsabilmente su importanti provvedimenti di carattere autenticamente democratico; non è il programma dell'attuale Giunta. Al contrario.

Tutti questi dati si indirizzano nella direzione opposta e, fallito il piano dello scioglimento del Consiglio provinciale, costituiscono la condizione prima per la formazione di una nuova maggioranza.

Si avrà il coraggio di resistere al ricatto della DC? Si avrà il coraggio di una visione realistica della situazione alla Provincia di Foggia? E' quanto chiediamo a tutte le forze sinceramente democratiche e in primo luogo al PSI.

Michele Pistillo

Catania

I medici mutualistici per la gestione pubblica dell'industria farmaceutica

CATANIA, 23

L'assemblea straordinaria dei medici mutualistici della provincia ha votato alla unanimità un ordine del giorno che chiede l'unificazione degli enti mutuo-assistenziali e la gestione pubblica dell'industria farmaceutica.

La votazione del documento è avvenuta dopo un dibattito che ha trattato delle mansioni etico-sociali del medico nella società contemporanea ed ha messo in evidenza le sfasature e le contraddizioni dell'attuale sistema mutuo-assistenziale

L'ordine del giorno sottolinea la necessità di «una chiara e lineare scelta fra una medicina sociale e la superata medicina liberistica», denuncia «il privilegio di determinate caste mediche» e «la materiale impossibilità dei giovani di inserirsi in un mercato di lavoro chiuso dall'attuale sistema», pone in evidenza «la continua proliferazione degli enti assistenziali, con la conseguente pletora burocratica e amministrativa, nonchè la spesa farmaceutica sempre più onerosa relativamente ai costi di produzione», assicura il suo appoggio a tutte le «iniziative atte a promuovere l'unificazione degli enti mutuo-assistenziali e la gestione pubblica dell'industria farmaceutica in un sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini italiani».

E' evidente che tale ordine del giorno, insieme ad altre autorevoli prese di posizione e a recenti agitazioni di categoria (quella dei dipendenti dell'Ospedale Garibaldi, ad esempio), oltre a risollevare di fatto nella nostra città il problema più generale della lotta per la riforma ospedaliera (progetto Longo) e per la nazionalizzazione della industria farmaceutica di base (progetto di legge dei senatori comunisti per una nuova disciplina della produzione farmaceutica), conferma la fondatezza delle nostre critiche e la validità delle soluzioni indicate dal PCI

Da 14 giorni in sciopero i dipendenti delle scuole Enem

Da dodici giorni i dipendenti delle ventidue scuole ENEM (Ente nazionale per l'educazione marinara) sparse in tutta Italia, sono in sciopero per rivendicare la loro sistemazione in quanto, a seguito dell'istituzione della scuola media unica, si trovano privi di uno stato giuridico.

Il personale chiede di essere assunto negli istituti professionali marinari in corso di costituzione e che funzioneranno dal prossimo primo ottobre. Attualmente il trattamento economico del personale è del tutto insoddisfacente in quanto gli stipendi oscillano da un minimo di 10 mila lire mensili ad un massimo di 40 mila.

Si tratta di un personale che è alle dipendenze dell'ENEM da 10-20 anni e che per tutto questo tempo ha contribuito alla qualificazione della mano d'opera

Fino ad ora nè il Ministero della Pubblica Istruzione nè la direzione centrale dell'ENEM sono intervenuti per una soluzione radicale della vertenza che comporta la paralisi di 22 scuole marittime frequentate da circa 6.000 allievi. Il personale dipendente dell'ENEM con questa lunga lotta non rivendica solamente un migliore trattamento economico, ma chiede un incremento dell'istruzione professionale marinara in Italia

Nel ventennale della Resistenza

Terni ricorda il sacrificio di Germinal

Il programma delle celebrazioni del 25 aprile Le cerimonie a Orvieto, Amelia, Narni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 23

In tutta la provincia di Terni le celebrazioni del Ventennale della Resistenza si richiamano alle pagine più significative della storia della lotta di Liberazione.

A Terni la manifestazione rievocativa inizierà con un corteo ove saranno presenti le bandiere di tutti i partiti democratici, dei sindacati e delle altre associazioni: rivivrà così lo spirito della Resistenza come sintesi ideale di tutte le forze che si trovarono unite nella lotta al fascismo per riscattare la libertà.

Alle ore 10 in Piazza del Popolo, addossata al Palazzo Comunale, a fianco della lapide ai Caduti per la libertà, verrà scoperta la lapide ove è scolpita la motivazione della medaglia d'oro a Germinal Cimarelli. «E' un giovane che da morto parla ai giovani vivi di oggi» ci ha detto il sindaco Ottaviani. E', infatti, un giovane, Germinal Cimarelli, che per il suo atto eroico, perchè spontaneo e consapevole, si rivolge alla nuova generazione. La motivazione, che è intieramente riportata nella lapide e che in pergamena sarà affissa in tutti gli atri delle scuole, dice: «Dopo l'8 settembre Germinal Cimarelli fu tra i primi a insorgere contro l'invasore. Comandante di un distaccamento partigiano, durante un potente rastrellamento tedesco, allo scopo di evitare la distruzione del suo reparto in procinto di essere accerchiato, ne ordinava il ripiegamento che proteggeva rimanendo da solo sul posto, col fuoco di una mitragliatrice diretto contro i tedeschi incalzanti. Quale sfida al nemico issava il tricolore e dopo lunga ed impari lotta, crivellato di colpi, cadeva da eroe sull'arma, salvando così con il suo cosciente sacrificio tutti i suoi compagni».

La motivazione è una scarna e sublime cronaca di quegli attimi intensamente vissuti e sofferti dal distaccamento partigiano comandato dal giovane comunista Germinal Cimarelli, esattamente il 20 gennaio '44, sulle alture di Cesi, nella montagna che si affaccia su Terni. A quel fatto sarà reso omaggio in questo 25 aprile, nel ventesimo anniversario. Al teatro Verdi culminerà la manifestazione con il discorso del Sindaco e con la rappresentazione teatrale.

Frattanto i giovani antifascisti ternani, per celebrare con impegno, con la consapevolezza di chi sa di dover esprimere sino in fondo gli ideali della Resistenza, hanno costituito la organizzazione di Nuova Resistenza.

Altre manifestazioni si terranno ad Orvieto, Amelia e Narni. Ad Orvieto saranno ricordati i sette martiri trucidati dai nazisti, e pronuncerà un discorso, dopo lo scoprimento di una lapide alle sette vittime orvietane, il segretario nazionale dell'Anpi Giulio Mazzon; seguirà la proiezione di un film. Ad Amelia, gli alunni delle scuole medie leggeranno alcune lettere di condannati a morte della Resistenza, inoltre saranno premiati gli studenti per i migliori temi o disegni sulla Resistenza. Il discorso sarà pronunciato dal sen. Emilio Secci. A Narni parlerà l'on. Alberto Guidi, al termine di una solenne cerimonia cittadina.

Alberto Provantini

Le altre cerimonie per il 25 Aprile

A Siena serata antifranchista con il poeta Rafael Alberti

Nel Ventennale della Resistenza Siena celebra il 19° anniversario della Liberazione con un vasto programma di iniziative. Oggi alle 21,30 avrà luogo una corsa podistica; domani, sabato, alle ore 10,30 da Palazzo Comunale, il sindaco Bartalini terrà il discorso celebrativo. Infine alle ore 21, nella Sala del Risorgimento, avrà luogo una manifestazione dedicata alla Resistenza spagnola con il poeta Rafael Alberti.

A Carrara, alle ore 11, nel teatro Verdi parlerà l'on Alessandro Natta; a Massa, nel Salone degli Svizzeri, il professor Carlo Francovich; ad Aulla il prof. Giulivo Ricci; a Fivizzano il prof. Moratti.

A Sassari, domani, avrà luogo una manifestazione partigiana al cinema Ariston per iniziativa della rivista culturale «Ichnusa», dell'Organismo rappresentativo studentesco, dei tre sindacati e dei partiti PCI, PSI, PSIUP, DC e dei movimenti giovanili antifascisti. La manifestazione esprimerà anche la protesta contro gli attentati neofascisti contro la Federazione del PCI e contro il capo gruppo comunista al Comune compagno Nino Marras.

Sardegna

Il PCI per una politica democratica del turismo

Il programma della Giunta Corrias concepito per valorizzare le opere dei privati - Le proposte dei comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

Con l'esame del primo programma esecutivo, si è avviata nel Consiglio Regionale una nuova fase di dibattito sulla programmazione e di lotta contro l'attuale Giunta, che si dimostra sempre più priva della volontà politica di utilizzare la legge 588 per attuare un piano di rinascita democratico e antimonopolistico.

Il programma per le infrastrutture turistiche votato dalla maggioranza è, in realtà, un piano per l'incremento della speculazione fondiaria sulle aree costiere. Il compagno Andrea Raggio, ch'è intervenuto al Consiglio regionale per denunciare la politica della Giunta Corrias in tutto e per tutto conforme alle scelte dei gruppi privati, ci ha confermato che il programma per le infrastrutture nelle zone turistiche è, in realtà, una raccolta di elaborati tecnici (progetti esecutivi e relazioni di massima) elaborati negli uffici-studio delle società imprenditoriali continentali e straniere e offerti alla Regione. Queste opere infrastrutturali, una volta realizzate, determineranno forti aumenti di valore delle aree edificabili accaparrate dai consorzi, cioè dagli speculatori, nel corso degli ultimi anni.

Il programma non solo è concepito per valorizzare le opere dei privati, ma è in buona parte un piano di interventi sostitutivi della spesa pubblica statale: prevede, per esempio, il finanziamento per la installazione di linee ad alta tensione, ciò per opere che debbono essere fatte rientrare nei programmi dell'Enel.

Manca soprattutto nel piano della Giunta — ha ribadito il compagno Raggio — la indicazione dei comprensori turistici. Si definiscono invece delle zone di cosiddetta attività turistica, che sono appunto le zone nelle quali la proprietà privata delle aree è in gran parte posseduta dai «trust» finanziari. L'obiettivo principale è senza dubbio di favorire le attrezzature ricettive per il turismo di classe.

La premessa a un programma di tal genere si fonda sulla affermazione che il concorso del turismo all'aumento del reddito in Sardegna può avvenire incrementando le attrezzature per élites. Si dice ancora che è in atto un intenso processo di sviluppo dell'industria turistica fondato sulle iniziative dei grandi gruppi di privati; tali iniziative devono essere incoraggiate e favorite per consentire anche un incremento del turismo medio e di massa.

Si tratta di una teoria sbagliata. L'apporto del turismo esterno allo incremento del reddito sardo — ha chiarito il compagno Raggio — non può esservi in quanto si tratta di turismo di classe che si concentra in lussuosi alberghi i cui proprietari sono del tutto estranei al tessuto imprenditoriale sardo. Tra l'altro, quasi tutto ciò che in detti alberghi si consuma viene importato.

I consorzi privati annunziano programmi di investimento per 250 miliardi e insediamento per 100 mila unità. E' innegabile che la pubblicità su questi programmi ha impressionato parte della opinione pubblica, alla quale viene presentata una Sardegna futura popolata di turisti milionari che spendono e spandono e procurano benessere agli isolani. Nella maggior parte dei casi — ha risposto il consigliere regionale del PCI ad una nostra domanda — i programmi sbandierati dai privati nascondono la speculazione fondiaria, ch'è il terreno fondamentale sulla quale i consorzi italiani e stranieri operano e si propongono di operare. La Giunta regionale afferma, per esempio, che il Consorzio della Costa Verde sta attuando un piano di insediamenti turistici per 23 mila unità. E' vero invece che il Consorzio della Costa Verde si è limitato a progettare una strada di valorizzazione delle aree di una proprietà, chiedendo, ed ottenendo, un finanziamento di 278 milioni, inserito dalla Giunta DC-PSDI-PSd'A nel programma delle infrastrutture.

I comunisti hanno, perciò, presentato una valida alternativa dimostrando che lo sviluppo del turismo di massa deve avvenire invece sulla base di scelte operate dal potere pubblico e dettate dagli interessi della collettività; partendo, perciò, da una concezione del turismo come servizio sociale e come componente di un processo economico democratico. Il turismo va inserito, dunque, nel quadro di una programmazione antimonopolistica dello sviluppo economico e di una programmazione urbanistica liberata dai vincoli della speculazione fondiaria. Da questa concezione muovono le proposte alternative presentate dal gruppo comunista che delineano una impostazione nuova del piano infrastrutturale.

Il compagno Raggio ci ha illustrato i punti salienti di questa linea d'alternativa, che è fondata: 1) sulla indicazione delle zone di spiccato interesse turistico, all'interno delle quali devono essere individuati, ad iniziative dei Comitati zonali, i comprensori turistici; zone che sono costituite dalle aree che gravitano su comunità che possono alimentare il turismo di massa, e precisamente Alghero-Bosa, Sassari - Portotorres-Castelsardo, Santa Teresa Gallura - La Maddalena - Olbia, Nuoro - Siniscola - Tortolì - Gennargentu, Cagliari - Golfo degli Angeli - Sarrabus, Carbonia - Iglesias - Carloforte, Guspini - Oristano; 2) su interventi nelle zone indicate per promuovere la costituzione dei consorzi per lo sviluppo turistico tra Regione, Provincia e Comuni; per finanziare la formazione, a cura dei consorzi, di piani turistici di comprensorio; per finanziare le prime opere infrastrutturali in base alle scelte prioritarie stabilite nei piani turistici e a cura dei consorzi.

Su questo terreno si è sviluppata l'opposizione del gruppo comunista. Su questa linea d'alternativa — ha concluso il compagno Raggio — deve svilupparsi la lotta popolare e la iniziativa unitaria per imporre una politica democratica del turismo, respingendo la politica della Giunta che ha riproposto, anche per l'occasione, il vecchio centrismo, accettando e giustificando la politica del governo di centro-sinistra.

g. p.

Nell'assemblea popolare di S. Agata Militello

Rivendicata la bonifica della zona dei Nebrodi

Il vasto e importante comprensorio escluso dagli stanziamenti del governo regionale - 8 precise richieste

S. AGATA MILITELLO, 23

Nell'assemblea popolare indetta dalla Federazione del PCI di S. Agata Militello sono stati ampiamente dibattuti i problemi dello sviluppo agricolo, della bonifica, dei finanziamenti per la zona dei Nebrodi. Il Governo regionale, prentando il disegno di legge per la utilizzazione dei fondi ex art. 38 (210 miliardi), ignora completamente la zona dei Nebrodi, che abbraccia tutto il territorio occidentale della provincia di Messina da Patti a Tusa. Il Governo regionale è orientato a investire 32 miliardi nei vecchi consorzi di bonifica e nulla nei nuovi comprensori costituiti dopo grandi lotte popolari; non vi è un indirizzo verso la montagna, nè verso le opere civili (allacciamenti stradali, rinnovamento e risanamento urbanistico dei piccoli comuni, ecc.).

Partendo da questa constatazione e dal fatto che recentemente nella zona dei Nebrodi si è fatto vivo e fattivo un forte movimento cooperativo che ha intrapreso progettazioni e opere di trasformazione, nonchè della presenza di Comuni democratici che hanno intrapreso iniziative per lo sviluppo agricolo, l'assemblea popolare ha formulato queste richieste:

1) che una parte consistente degli stanziamenti per la bonifica, sia destinata alla montagna in generale e al comprensorio dei Nebrodi in ispecie, a compenso della pressochè totale assenza di altre risorse

2) che si affretti la preparazione di un primo elenco di progetti a mezzo dell'ERAS per opere di massima necessità e urgenza da individuare con il concorso dei lavoratori e dei Comuni;

3) che sia istituito al più presto l'Ente di sviluppo della agricoltura dotato di efficienti mezzi tecnici e finanziari e di ampi poteri d'intervento per promuovere le proprietà e la gestione dei contadini singoli o associati e democraticamente amministrato;

4) che la bonifica dei Nebrodi sia interamente demandata alla responsabilità e alla competenza dell'istituendo Ente di sviluppo agricolo;

5) che sia riconosciuto il ruolo preminente dei Comuni e del movimento cooperativo nella elaborazione dei piani;

6) che siano sollecitamente finanziati con le leggi ordinarie (piano verde e successive integrazioni per i coltivatori diretti) tutti i progetti approntati o in preparazione ad iniziativa delle cooperative di contadini e di pastori della zona dei Nebrodi nel quadro dello schema di programmazione economica cooperativa predisposto dagli uffici tecnici della Lega delle Cooperative;

7) che il piano di sviluppo agricolo dei Nebrodi comprenda oltre alle opere di bonifica propriamente dette, un piano di allacciamenti stradali, un piano di risamento e di rinnovamento urbanistico, un piano per l'edilizia popolare e per le opere civili connesse, un piano per la trasformazione dei prodotti zootecnici e per assicurare il migliore collocamento sul mercato, attraverso la diffusione di animali selezionati, l'adozione dei sistemi di un allevamento semi-brado e mediante stabulazione, la creazione di idonei caseifici e di una attrezzata catena del freddo, a gestione cooperativa;

8) che il comprensorio dei Nebrodi venga ampliato soprattutto ad est, con la inclusione delle valli del Naso e del Timeto in modo da configurare un più vasto e organico comprensorio di sviluppo economico, suscettibile di più articolate iniziative nel campo agricolo, industriale, turistico e dei servizi e di più ricca vita democratica rivolta ad assicurare una sana programmazione della economia e un profondo rinnovamento della società.